

MONSTER

di Viola Di Grado

pubblicato su LINUS, agosto 2019

Cosa ricorderemo di quest'estate? Un caldo anomalo, una cappa paragonabile all'afa apocalittica del "mondo sommerso" di Ballard o persino all'imperscrutabile campana di vetro che chiudeva la gente nel romanzo di Stephen King. Eppure ogni caldo è stato anomalo, anno dopo anno, perché siamo animali adattabili ma impermeabili alla pace, sempre pronti al lamento, a notare e condannare ogni sensazione o avvenimento che sfrontatamente metta a dura prova la nostra routine. Ci ricorderemo i corpi sulle spiagge: l'estate ci riduce a corpi, a masse avviliti di carne lucida, fradicia, nauseabonda. L'estate esteriorizza la nostra mostruosità, la nostra essenza umana nel suo senso più elementare. Pelle vischiosa di calura e crema solare, scie di afiori inenarrabili: ogni ascella un portale ben poco misterioso verso una realtà iperfisica, iperreale di ghiandole ed epidermide, temperature interne in subbuglio. Ci ricorderemo frammenti televisivi: nelle prime sere di caldo, l'involontaria opera d'arte un po' bunueliana e un po' almodovariana del volto affranto di Pamela Prati mentre parlava del suo fidanzato immaginario, inventato insieme alle sue agenti. Ricorderemo il meme di Salvini in spiaggia con il pancione, il Tavernello in una mano e un ghiacciolo nell'altra, foto vecchiotta ma riproposta sui social nel momento schizoide in cui nelle bacheche le languide spiagge al tramonto si mescolavano ai morti in mare, e una donna eroica, Carola Rackete, infrangeva la legge per salvare vite umane. Come tutti i memes, questa immagine vino-ghiacciolo scatena sorrisi e amarezze con un'immediatezza inimmaginabile negli anni '90: "muoiono in mare e io mi diverto al mare", potrebb'essere l'idea, ma non importa, perché il senso inquietante dei contenuti web è che è l'immagine che resta, non il suo significato. L'immagine resta, le parole sbiadiscono e scompaiono come meduse al sole. Dopotutto è questa l'essenza del

meme: cambia il testo, la stessa figura viene riproposta più e più volte, ed è questa ripetizione, decontestualizzata eppure proposta in collegamento tacito con il suo contesto, a generare ilarità. Ci ricorderemo anche di Carola, certo, e dell'ira che il suo animo nobile ha scatenato. Le hanno augurato di essere stuprata, perché lo stupro, sia chiaro, non ha a che fare con le gonne corte o con le scollature: Carola è struccata, in pantaloni. Carola sbatte in faccia alle orde di barbari una verità semplice ma ancora per loro irraggiungibile: che la femminilità non è apparecchiare il corpo per lo sguardo maschile. Ed è qui che entra in campo lo stupro, la minaccia, la formula scagliata come un coltello: nel cantuccio oscuro, umidiccio di quegli ego maschili nostalgicamente appesi a un'idea tradita di donna sottomessa, lì dove non arriva la luce dell'intelligenza.

E da scrittrice, mi sono chiesta: dopo secoli di narrazioni (romanzi, film, un sacco di cartoni animati) in cui il modello di identificazione, a prescindere da età e qualità dell'osservatore, era sempre "io sono il buono, io odio il cattivo", nella contingenza dell'oggi, nell'emergenza di corpi che implorano di non morire, il modello si è capovolto. Fosse stato un film, gli stessi esseri che hanno augurato a Carola le cose più terribili avrebbero tifato per lei: la capitana buona che sfida la legge per salvare vite umane, poi viene ingiustamente arrestata, ma fortunatamente alla fine il bene trionfa. Ma non è stato così. Questa è l'Italia, l'Europa, del 2019: somiglia un po' al bianco e nero claustrofobico di Europa di Von trier (1991). Per fortuna, sulle soglie scurissime di quest'estate che fino a maggio somigliava all'inverno e poi ha preso a somigliare all'inferno, l'Europa si è anche accesa di altri colori. Ad esempio, nella civile Helsinki, il primo ministro Antti Rinne ha marciato al Pride accanto alla vescova Emerita Irja Askola. Insomma, ho cominciato con Ballard e Dick, ma di questa estate 2019 non ricorderemo le nuove tecnologie immaginate dagli scrittori del passato, ci ricorderemo semmai le cose che ancora mancano, i sentimenti rinsecchiti come le piante grasse dei nostri

balconi sotto questo sole terribile. Ci ricorderemo che, in fondo, il futuro non è mai arrivato.